

LA CHIAMATA ALLA SANTITÀ

Il bagaglio per il viaggio: gioia, audacia, fervore

IRMA BONINI VALETTI

Le tre componenti che il Papa indica come bagaglio per il viaggio e che vogliamo prendere in considerazione sono più piacevoli delle precedenti e sembrano più facili, ma non è così. Noi conosciamo il divertimento che riempie alcune ore della giornata di molte persone, ci è difficile però conoscere e vivere la gioia: al massimo possiamo parlare di allegria che presto svanisce e lascia un senso di delusione. La gioia vera è un appagamento interiore che è un dono dello Spirito e che viene dato con abbondanza a tutti. I messaggi di Gesù risorto sono tutti volti a rendere gli apostoli consapevoli della ricchezza della gioia che è in loro e si accompagna alla pace autentica. Per vivere questa gioia dovremmo avere una fede più profonda,



fiduciosa e serena, capace di farci superare le tante incertezze da cui siamo circondati: la nostra epoca è problematica e genera più inquietudine che serenità. Eppure il cristiano sa che egli vive in quel “grande gaudio” annunciato dagli angeli la notte di Betlemme, nella sicurezza che non potrà mai essere sopraffatto dal male, dai pericoli, dalla malvagità.

Sembra facile dire queste cose, ma sappiamo che non lo è viverle: tanto per cominciare dovremmo imparare a sorridere di più. Il Papa parla dell'umorismo, perché «a volte la tristezza è legata all'ingratitude, con lo stare talmente chiusi in se stessi da diventare incapaci di riconoscere i doni di Dio» (GE 126). Il famoso esempio del bicchiere mezzo pieno ci aiuta a capire meglio: se una persona ha sete e possiede solo mezzo bicchiere d'acqua, non può stare a piangere sul mezzo che non ha, ma può dissetarsi intanto con quanto possiede. Molto spesso, infatti, siamo tristi perché non riusciamo a godere di quanto abbiamo, anzi non lo vediamo neanche. Siamo circondati da un mondo di bellezza, riceviamo ogni giorno tanti doni, a cominciare dalla vita, ma non sappiamo goderne. Ci potrebbe aiutare un po' di umorismo, ricordando che esso è la capacità di cogliere il lato divertente delle cose, di sorridere di noi stessi, di alleggerire i momenti di fatica; accade invece spesso che lo confondiamo con quella battuta cattiva nei confronti degli altri che non può darci gioia. La vita affrontata con la leggerezza intelligente dell'umorismo può aiutarci inoltre ad acquistare le altre virtù da aggiungere al nostro bagaglio: audacia e fervore.

L'eccessiva preoccupazione con cui affrontiamo scelte e problemi di-



mostra quanto siamo chiusi in noi stessi e quanto poca sia la nostra fede: ci comportiamo come se dovessimo risolvere tutto da soli. Il Papa ci invita chiaramente: «Abbiamo bisogno della spinta dello Spirito per non essere paralizzati dalla paura e dal calcolo, per non abituarci a camminare soltanto entro confini sicuri».

Eppure nella vita occorre molta audacia: per compiere le grandi scelte determinanti, ma anche per combattere ogni giorno la piccola battaglia del quotidiano, per accettare con fiducia i limiti nostri e degli altri, per scommettere sui figli così diversi da come li avevamo pensati e pur così ricchi di doti, di fantasia, di programmi. Torna alla mente “l’orazion picciola” che Dante pone sulle labbra di Ulisse quando egli esorta i suoi a osare l’impresa più ardua: «Considerate la vostra semenza / fatti non foste a viver come bruti, / ma per seguir virtute e conoscenza».

Non dimentichiamo che l’audacia e il fervore sono propri degli uomini liberi nel loro pensiero, nel modo di essere, nei confronti delle tante seduzioni di cui la nostra società è assai ricca e che tendono a renderci schiavi. La libertà interiore è un dono da chiedere e da coltivare, perché essa soltanto può dare il giusto significato ai nostri propositi e sostenere quell’audacia e quel fervore che caratterizzano le scelte di persone autentiche e cristiane.

Nella sua “preghiera del Ribelle”, testimonianza bellissima di un’anima profondamente cristiana, Teresio Olivelli, martire della Resistenza, chiedeva a Dio che i “Ribelli per amore” sapessero perseguire l’ideale di giustizia e di libertà che li animava: «Dio che sei Verità e Libertà, facci liberi e intensi... facci limpidi e diritti». Il richiamo del Papa ci invita a questa intensità di vita, sicuri dell’aiuto che viene dall’alto: «Dio è sempre novità che ci spinge continuamente a ripartire e a cambiare posto per andare oltre il conosciuto» (*GE* 135). E nella confusione che ci circonda – disonestà, arrivismo, corruzione – per ritrovare entusiasmo e coraggio pensiamo a quanto detto molti anni fa dallo scrittore Corrado Alvaro e ancora così attuale: «La disperazione più grave che possa impadronirsi di una società è il dubbio che vivere onestamente sia inutile». Tocca proprio ai cristiani realizzare un vivere sociale animato da una ferma speranza che vivere bene è possibile e gioioso. ●

Nella vita occorre molta audacia: per compiere le grandi scelte determinanti, ma anche per combattere ogni giorno la piccola battaglia del quotidiano.